



PERCORSI TEMATICI

Donne / Siria e Isis / Immigrazione

DONNE

Circa un terzo dei registi sono donne, ben 27 in tutto il programma. In particolare nel Concorso ufficiale 4 film su 9 sono realizzati da registe. Ma la presenza femminile è forte anche nelle altre sezioni, sono tanti i film che ruotano intorno a personaggi femminili.

Tra i temi ricorrenti di questo cinema al femminile troviamo *la ribellione* di chi non accetta più un ruolo subalterno assegnato dalla società o dal destino. Pensiamo all'isrealiano **Mountain**, dell'esordiente Yaelle Kayam, che parte da un luogo sacro alle tre religioni, il Monte degli ulivi a Gerusalemme, dove sorge il cimitero ebraico, per mettere in scena una profonda presa di coscienza tratteggiata con accenti depalmiani, tra voyeurismo e omicidio, declinati secondo uno sguardo femminile che punta, riuscendovi con sorprendente efficacia, sulla sensualità della protagonista. Il turco **Until I Lose my Breath** è un racconto di formazione, che narra il percorso di una giovane operaria di una fabbrica tessile che si trasforma da vittima in carnefice.

Il Franco-Turco **Mustang**, film della sezione LUX Film Days a Roma, che, al contrario, offre uno spaccato vitale ed energico sulla condizione femminile in Turchia, attraverso la storia di cinque sorelle, animate da un comune desiderio di libertà, in contrasto alle rigide imposizioni della famiglia. Fa eco l'egiziano **Mother of the Unborn**, storia di Hanan, che da 12 anni tenta senza successo di avere un bambino, tra medicina ufficiale, magia e superstizione. Dall'Italia arrivano **N-Capace** di Eleonora Danco, esordio cinematografico dagli echi pasoliniani della regista teatrale che riesce a liberare sullo schermo l'energia eversiva delle performance dal vivo, dando vita a un'indagine straniante e tragicomica sulla vita, e **Gesù è morto per i peccati degli altri** di Maria Arena, documentario sulle prostitute di San Berillo, celebre quartiere catanese, in cui donne, travestiti e transessuali si raccontano a cuore aperto, rivendicando i loro diritti. Anche **Parisiene** di Danielle Arbid, parla di ribellione, con il suo racconto autobiografico a metà strada tra *coming of age* di una ragazza libanese diciottenne che "vit sa vie" in un continuo confronto con le

PERCORSI TEMATICI

problematiche dell'immigrazione che cominciano a manifestarsi in maniera gradualmente più acuta in contemporanea all'inasprimento delle restrizioni sui permessi di soggiorno di quegli anni.

Le incognite del viaggio sono al centro anche dell'iraniano **Impermanent**, mystery drama polanskiano su un nucleo familiare tutto femminile in procinto di traslocare.

Sullo sfondo di tante piccole storie individuali si staglia la paura della guerra, messa in scena dal corto siriano **Metaphor** attraverso il racconto di resistenza quotidiana di una donna che continua a cantare e godere gli splendidi dettagli lasciati nella sua casa, ignorando i razzi e la morte.

SIRIA E ISIS

Partiamo dal bellissimo titolo dell'ultimo film della compianta Chantal Akerman, *No Home Movie*, capace di contenere in sé le tensioni che attraversano i film del focus siriano: l'idea della casa, ricostruita altrove da una compagnia di artisti esiliati (**Home, Torn**); oppure ricordata da chi l'esilio lo vive a migliaia di chilometri di distanza, tormentato dai sensi di colpa (**Silvered Water**); o ancora abitata, malgrado tutto, opponendo come unica forma di resistenza alla barbarie, il cinema (ancora **Silvered Water** e soprattutto **The Immortal Sergeant**). E qui veniamo al secondo punto della questione. Proprio come il titolo della Akerman, anche noi giochiamo con il senso delle parole, pensando all'idea di privazione che quel "no" indica inequivocabilmente. Una privazione identitaria che allo stesso tempo nasconde un'affermazione forte, perentoria: l'idea che ci possa essere un cinema anche tra le macerie della Storia, che possa risorgere dalle ceneri e indicare una via nuova, pratica e teorica. Ecco allora che davanti a questi film, realizzati con mezzi di fortuna, oppure nella più totale ignoranza tecnica, siamo chiamati a ripensare le formule tradizionali. Malgrado tutto, i film che compongono questa sezione non possono essere definiti Home Movies (film amatoriali). Quel che cambia il destino di queste immagini è la loro funzione, nate per caso, senza finalità, senza la consapevolezza di essere cinema, ma come traccia di un tempo, di un momento, di un incidente, di un conflitto, di qualcosa di più grande o di più piccolo del cinema. Fanno un giro di 360° gradi, spesso immerse nella rete, si sostituiscono alle lettere, ai diari, ai videomessaggi e ai notiziari. Infine diventano (o tornano al) cinema, attraverso il montaggio. Come in **Silvered Water**, film che contiene al suo interno centinaia di frammenti. Mille e uno sguardi del popolo siriano. La



PERCORSI TEMATICI

storia recente del cinema di questo martoriato paese è un unico, lunghissimo autoritratto che tutti i cittadini hanno contribuito a realizzare.

IMMIGRAZIONE

Come e più degli altri anni, i film del Med raccontano lo sguardo degli emarginati e degli esclusi. Piccola mappa di una geopolitica in movimento, i film transitano dall'Italia a Israele, dalla Spagna alla Francia, passando per Serbia e Danimarca, Siria e Libano. Passato, presente e (incerto) futuro si intrecciano senza requie in un'area mediterranea che si allarga, fino all'Africa sahariana e al Medio Oriente, senza tralasciare l'interno della penisola balcanica; una mappatura assai inquieta, ma proprio per questo ricca di vicende storiche e personali che ci dicono tanto sui destini attuali di paesi e regioni, oggi sotto la lente di ingrandimento della storia.

Il passato emerge come monito per il nostro vecchio continente in **Flotel Europa** di Vladimir Tomic, documentario composto esclusivamente da materiale di repertorio girato su una nave da crociera che, nei primi anni Novanta, ospitò a Copenaghen i rifugiati politici provenienti dalla ormai ex Jugoslavia. In balia di un destino incerto, identico a quello di tanti disperati che ieri come oggi raggiungono l'Europa, vivono migliaia di immigrati clandestini e richiedenti asilo nell'israeliano **Hotline**, tutto ambientato in una ONG di Tel Aviv, la cui regia è affidata a una documentarista di rilievo, quella Silvana Landsmann che tre anni fa vinse il Concorso Doc *Open Eyes* con il secco e incisivo *Soldier/Citizen*. Sempre sul tema dell'accoglienza troviamo il film collettivo francese **Et nous jetterons la mer dernière vous** del quartetto Aubry/Gomas/Juillard/Mangeat che mostra senza facili pietismi storie di migranti in un mondo in movimento che fatica ad accogliere il nuovo, il diverso.

Partire o restare. Dubbio che condividono i protagonisti di **Mediterranea** e **Parisienne**, clandestini senza permesso di soggiorno alle prese con le difficoltà dell'integrazione; il primo nella Calabria inospitale di Rosarno, tristemente nota per la rivolta dei braccianti africani del 2010 da cui prende spunto il film; la seconda nella più accogliente Parigi di fine anni Ottanta, filtrata dai ricordi personali della regista. Dai fatti di Rosarno parte anche l'opera polifonica **Magna Grecia-Europa**



PERCORSI TEMATICI

impari del duo Lamanna/ Kerzanet, che affronta gli argomenti più cruciali della nostra società: le donne, l'immigrazione, il razzismo, la sicurezza, la giustizia.

Sguardi complessi, mai banali, sempre aperti su quest'epoca inquieta; alcuni dal forte impatto cinematografico, altri molto crudi e per questo più "semplici". Mai accomodanti, al punto che spesso lo stile viene sacrificato all'urgenza dello stare sul campo.